



**ROMA ORIZZONTE 2025:  
UN PATTO TRA L'ITALIA E LA SUA CAPITALE**

***Nota per il Congresso straordinario PRI  
Roma Capitale Città Metropolitana.***

**Roma 16 giugno 2019  
Sala Quirinale - Centro Congressi – Via Cavour n.50**



## 1). Premessa.

Il prossimo congresso repubblicano del Pri di Roma - Area Metropolitana, pur essendo celebrato nei termini ordinari di scadenza, viene a caratterizzarsi in termini di vera e propria straordinarietà; in quanto viene convocato a seguito di un mandato di tipo commissariale, deliberato dalla direzione nazionale del partito. Ma anche perché gli eventi che si sono dispiegati dalla data del precedente congresso ad oggi sono stati caratterizzati, salva una breve parentesi iniziale, non certo da una normale e fisiologica vita del Pri romano. Questa precisazione si rende necessaria per poter comprendere i motivi peculiari di questo appuntamento. Non c'è una relazione politica del segretario uscente, perché non c'è il segretario; c'è però questa Nota introduttiva che non può e non vuole delineare un bilancio consuntivo della pregressa attività politica; e tanto meno prospettare una linea politica per il futuro del Pri capitolino. In sostanza attraverso questa Nota si vuole offrire una riflessione seria, ma non certo esaustiva, sulla situazione in atto, molto delicata e grave per diversi aspetti, che sta caratterizzando la vita politica e sociale di Roma; ma anche cercare di delineare un possibile progetto per il futuro di Roma – Area Metropolitana. Dovrà poi essere il congresso nel suo svolgimento statutario a formulare una proposta politico-programmatica sulla quale dovrà essere impostato e dovrà svolgersi il lavoro delle



strutture politiche elette dal congresso; e ciò anche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali per l'elezione del sindaco e del presidente della regione Lazio, la cui tempistica di maturazione oggi non è certamente possibile ipotizzare.

2). Roma: le insufficienze, le difficoltà, i problemi.

La nostra città vive oggi una crisi sistemica acuta, con varie ed articolate sfaccettature; ognuna delle quali ha genesi diversa, e differente incidenza nel determinare il cronico malessere generale in atto, che deturpa l'immagine di Roma nel mondo; e determina e condiziona una non sempre sufficientemente motivata valutazione negativa sull'attuale momento che attraversa la città. Di recente il direttore del Corriere della Sera, rispondendo a un lettore del giornale che gli chiedeva se ci sia "un grande vecchio" che punta a disarticolare l'immagine di Roma, così rispondeva: "Non so dirle se esiste qualcuno che sta lavorando intensamente per mantenere Roma in questa situazione; mi sembra ce ne siano tantissimi che stanno dando prova di incapacità e di malgoverno." Questa riflessione pone immediatamente in primo piano le piene e gravi responsabilità del sistema politico della capitale nel non governo, o forse peggio del malgoverno della città. Un ventennio, se comprendiamo l'attuale esperienza amministrativa (alla quale va comunque riconosciuto il peso del grave dissesto finanziario, sociale e di infrastrutturale che ha ereditato), caratterizzato da un



progressivo e costante degrado, decadimento e depauperamento globale e sistemico di Roma. Al degrado urbanistico di molte zone periferiche s'accoppia un grave malessere sociale che è sfociato in intemperanze ed intolleranze inaccettabili, con segni gravi ed evidenti di ricadute nei rapporti umani. Contestualmente al progressivo prodursi di negativi ed onerosi effetti connessi al pregresso ed oneroso debito finanziario (oltre 10 miliardi di euro) che incombe come un pesante macigno sulla vita amministrativa, si riduce costantemente e continuamente la possibilità e la capacità di manovra economica ed operativa del governo della città. Anche da qui quindi derivano tutti i forti disagi nella gestione dei servizi essenziali per la vita sociale nella capitale. Non a caso l'osservatorio guidato dal prof. Cottarelli, che pubblica la classifica dei 52 comuni capoluoghi di provincia con più di 80.000 abitanti con riferimento alla qualità della vita nelle città, colloca Roma (con un punteggio negativo pari a -3,1) al 31° posto; quindi ben oltre la metà della graduatoria stessa. Elementi tutti questi che accentuano in modo sostanziale la percezione di degrado in atto nel territorio. In particolare due questioni, prioritarie ed essenziali per un fisiologico e positivo svolgimento della vita sociale dei romani spiccano, per particolare criticità, e rendono estremamente complesso e tormentato il rapporto tra i romani e la città. Si tratta del servizio di trasporto pubblico, e di quello della raccolta e gestione dei rifiuti urbani. In entrambi i casi è ormai noto,



persistente e diffuso convincimento di una situazione patologica insostenibile. Non a caso l'azienda che gestisce il servizio dei trasporti urbani è stabilmente e da sempre collocata all'ultimo posto non solo nella graduatoria europea delle aziende di gestione del servizio dei trasporti per la qualità del servizio reso; ma addirittura essa è la maglia nera tra tutte le società di capitale che operano nella gestione di servizi, per i negativi parametri patrimoniali, economici e finanziari e di produttività che caratterizzano la struttura del bilancio di esercizio. Emblematica di tale negativa specificità è la indefinibile ed inqualificabile gestione del mal funzionamento delle scale mobili in alcune importanti e centrali stazioni della metropolitana. L'altro buco nero, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti urbani, impone con sempre maggiore evidenza un problema che al momento potrebbe sembrare irresolubile. Infatti il costo annuo per la gestione della filiera del servizio è oggi pari a circa un miliardo di euro; ed è consolidato su tale livello ormai da alcuni anni. A fronte di un costo così consistente, ed estremamente oneroso per il bilancio comunale, si deve registrare la pessima qualità del servizio erogato, che risulta totalmente insufficiente sotto tutti gli aspetti. In tale contesto non si comprende come si possa intervenire per aumentare consistentemente la qualità del servizio senza drasticamente e strutturalmente modificare tutta la filosofia e la cultura gestionale dell'azienda AMA; e senza la elaborazione e l'attuazione di un



complesso ed oneroso piano di investimenti, essenziale per ammodernare e rendere efficiente la filiera gestionale e produttiva dell'azienda in questione. Senza tale nuovo approccio gestionale ed industriale, non potendo assolutamente ipotizzare un aumento degli attuali costi di gestione, già fuori mercato, diventa del tutto improbabile, e quindi impossibile, ogni ipotesi di positiva soluzione del drammatico problema della pulizia e dell'igiene della città.

Ma ulteriori significative considerazioni scaturiscono da un raffronto tra la situazione della capitale d'Italia in rapporto alle realtà delle altre città capitale dei paesi che aderiscono all'Unione Europea. Con riferimento ai 28 paesi (compreso quindi il Regno Unito) dell'UJE, la graduatoria internazionale stilata da un centro di ricerca europea circa la qualità della vita colloca Roma al 27° posto (cioè al penultimo posto); Berlino al sesto posto; Parigi al 15° posto; Madrid e Londra al 19° posto. Ed ancora mentre, al pari delle altre principali capitali, Roma ricopre un ruolo predominante nel sistema politico nazionale, risulta alquanto ridimensionata però in relazione al sistema economico del paese. Parigi e Londra "pesano" circa il 25% dell'economia complessiva della rispettiva nazione; Madrid circa il 17%; la nostra capitale non supera il 12%. Ne consegue che senza l'apporto di Roma il Pil italiano sarebbe penalizzato per appena due punti percentuali; mentre quello francese, senza Parigi, cadrebbe di venti.; quello inglese, senza Londra, di 11 punti; quello spagnolo, senza Madrid, cadrebbe di



15 punti. Da qui la marginalità di Roma nell'attuale assetto socioeconomico nazionale; e viceversa la centralità e la specificità propulsiva delle capitali degli altri paesi europei nel rispettivo sistema economico nazionale. Gli elementi prima descritti aprono una questione certamente non marginale, e cioè se sono essi causa o effetto del non certo apprezzabile rapporto tra la capitale dell'Italia ed una parte geografica e politica del paese. È questa situazione italiana "un unicum" in Europa. Ed infatti in nessun'altra nazione europea si riscontra un rapporto così complesso, difficile, ed in alcuni casi anche di vera ostilità verso la propria capitale; basti ricordare a tal proposito la questione riguardante la gestione del debito pregresso (10 miliardi di euro), che pesa e condiziona enormemente l'amministrazione e la governabilità della città. È irragionevole ed anche controproducente ritenere che un governo nazionale possa continuare a lasciare irrisolto questo delicato problema; perché ciò vorrebbe dire accentuare oltre ogni limite ulteriormente le difficoltà complessive di Roma; e nel contempo assestare un ulteriore negativo impulso all'immagine internazionale della capitale d'Italia. Certamente si tratta di riversare sulla comunità nazionale l'onere prodotto da una cattiva politica in tanti anni di amministrazione della città; ma purtroppo senza questo passaggio ineludibile sarebbe impraticabile una qualsiasi altra prospettiva di rigenerazione della capitale del paese. Ovviamente ad un impegno finanziario così



consistente richiesto a tutta la collettività nazionale, dovrebbe corrispondere una forte presa di coscienza ed un pieno obbligo politico e morale da parte di tutta la classe dirigente cittadina affinché si apra un nuovo e virtuoso percorso di amministrazione di Roma; inducendo un profondo cambiamento culturale, finanziario e sociale dell'Amministrazione Capitolina. Le considerazioni sin qui svolte forniscono un'adeguata indicazione circa le criticità che al momento appesantiscono oltre ogni limite le prospettive e soprattutto l'immagine di Roma capitale. Sintetizzandole, queste criticità potrebbero essere così riassunte:

- un sistema politico inadeguato, e per certi versi causa dei mali della città;
- un sistema di mobilità (inteso come trasporti, viabilità ed assets di servizi) carente nella qualità, insufficiente nella struttura di rete, estremamente oneroso nei costi e con un'incidenza patologica sul sistema finanziario capitolino;
- un assetto produttivo, economico, finanziario ed occupazionale con significative criticità per i contenuti tecnologici ed innovativi;
- un insieme di servizi pubblici ai cittadini estremamente oneroso nei costi, sia verso la collettività che verso l'utente individuale;
- sistema sanitario adeguato nella qualità delle prestazioni erogate, ma insufficiente nella tempistica, significativamente





negativo nei costi di gestione, obsoleto in molte infrastrutture di logistica;

- complesso ed articolato degrado urbano di alcune consistenti zone della città, ed in particolare della periferia urbana.

### 3). Una nuova cultura nazionale per Roma capitale.

Un Paese nel quale la capitale non sia il suo cuore pulsante, il suo punto di riferimento riconosciuto ed accettato, il segno concreto dell'unità nazionale può andare incontro a possibili e concrete difficoltà di identità sociale, e quindi di complessiva solidarietà comunitaria. In questo senso la questione Roma torna ad essere la questione Italia. Ma quante e quali forze politiche oggi hanno ben focalizzato questa problematica? Certamente il Pri non può restare indifferente rispetto a questa complessa problematica delle difficoltà della capitale d'Italia; del suo rilancio, e delle sue prospettive. Certamente le difficoltà incontrate nella quotidianità della vita della Città sono elementi evidenti e reali che incidono concretamente nei rapporti sociali, e quelli tra il cittadino e le istituzioni pubbliche; ma risolvere questa condizione assolutamente necessaria, può non essere ancora sufficiente per individuare il percorso di riproposizione del ruolo di Roma come capitale dell'Italia. E' per questo che il Pri, e quello di Roma in primis, deve avere ben chiara questa ineludibile priorità ed esigenza. Da qui la volontà di approfondire da subito le varie tematiche, per arrivare a definire e prospettare un impegno politico per conseguire



l'obiettivo di rendere "Roma la capitale d'Italia". Un impegno complesso, perché coinvolge le articolate e peculiari "nature della città": sede delle pubbliche istituzioni nazionali; riferimento della politica del Paese; polo prioritario dell'arte e dell'architettura classica; Centro e riferimento del Cattolicesimo mondiale. L'obiettivo quindi deve essere quello di comporre la dicotomia e la frattura tra la città fragile, devastata e denigrata dove si vive la quotidianità, e la metropoli custode di grandi e spesso unici tesori dell'arte antica, e sede delle istituzioni garanti della Democrazia nel Paese. L'impegno è "Roma orizzonte 2025".

#### 4). Un Patto tra l'Italia e la sua Capitale.

Solo Roma, la capitale del Paese, può rappresentare il motore propulsivo del nuovo Rinascimento nazionale. Non certo una o due regioni del Nord geografico, che pur assolvendo ad un ruolo propulsivo per la loro vocazione imprenditoriale, produttiva e di innovazione tecnologica potrebbero sempre di più essere sollecitati a concentrarsi su priorità ed esigenze (egoismi?) territoriali, ignorando le necessità complessive di una Nazione, con ancora oggi gravissimi problemi di diseguaglianza e squilibri economico-sociali. In ciò anche supportati da una parte di classe politica miope ed autoreferenziale, che sta dando segni preoccupanti in questa direzione in questa fase di discussione in materia di autonomia regionale. La centralità di Roma come



capitale del paese può certamente rappresentare la sintesi propulsiva per il riallineamento economico, sociale, ed occupazionale dell'intero territorio e della società Nazionale.

#### 5). Roma: l'impegno del Pri.

Con il prossimo congresso, il Pri – Roma Area Metropolitana vuole formulare le linee strategiche del proprio contributo politico-programmatico perché Roma possa vedere affermato il ruolo di moderna capitale d'Italia. La città già oggi dispone di significativi punti di forza sui quali si potrà far leva per costruire il percorso operativo per il raggiungimento dell'obiettivo. In modo alquanto sintetico ed aggregato essi possono essere così identificati:

- un assetto culturale, archeologico e storico di assoluta rilevanza mondiale;
- una vocazione turistica ed una rete ricettiva di particolare valore ed interesse;
- un sistema di Education di particolare rilevanza, con peculiarità nel settore universitario, composto

da un network di atenei pubblici e privati, nel quale sono comprese tre istituzioni americane

operanti in un contesto umanistico – storico; e con la presenza di diverse accademie, alcune delle



quali fanno riferimento ad importanti paesi stranieri;

- un background nazionale connesso alla presenza delle sedi delle ambasciate straniere accreditate

presso lo Stato italiano e lo Stato della Città del Vaticano.

Poche altre città al mondo (nessun'altra in Italia) possono disporre di un così ricco ed esteso pacchetto di risorse in senso lato, su cui poter fare leva per ampliare e qualificare il proprio ruolo di Città capitale. Partendo da questa rilevazione, il Pri indica un decalogo di riferimento per definire un progetto operativo con l'obiettivo "Roma orizzonte 2025". Esso può essere così delineato

- ridefinizione dell'assetto istituzionale, sia per quanto attiene il modello specifico della "governance" della città, che per la individuazione di nuove cinque municipalità (in sostituzione degli attuali inutili ed obsoleti municipi) e delle relative specifiche vocazioni funzionali in relazione all'articolazione del territorio urbano complessivo;
- piano di recupero, rilancio, e riutilizzo del patrimonio relativo ai parchi cittadini ed al verde pubblico, oggi particolarmente degradati e sostanzialmente inutilizzati;
- progetto ecologia ambiente, e mobilità, con drastici e strutturali interventi sulla produttività e l'economicità gestionale

delle aziende e dei servizi; anche con il coinvolgimento della managerialità e della imprenditorialità privata;

- attiva strategia culturale per la razionalizzazione, la qualificazione, e la ristrutturazione della vasta rete museale (nazionale e cittadina) presente sul territorio romano, e con la definizione della missione ed il rilancio organizzativo ed operativo dei diversi enti attivi sul territorio capitolino (teatri, accademie nazionali e locali, la quadriennale di Roma);
- piano straordinario di recupero, riqualificazione, ed urbanizzazione (anche attraverso interventi di micro urbanistica) di tutto il territorio romano all'esterno della cinta del centro storico;
- piano di finanziamento di tutti gli interventi strategici e strutturali attraverso l'utilizzo del patrimonio mobiliare, immobiliare, e vario del Comune;
- progetto straordinario per sollecitare ed incentivare investimenti immobiliari esteri, al pari di Londra e Parigi, oggi essenzialmente di totale prerogativa della città di Milano, al fine di rendere la capitale meglio articolata sul territorio, più omogenea, e più inclusiva. Per i prossimi 10 anni sono previsti investimenti in Italia per oltre 10 miliardi di euro da parte di investitori esteri;
- indagine parlamentare ricognitiva sulla presenza nella città delle varie mafie organizzate, per poter predisporre il piano della sicurezza del territorio nei vari aspetti, ma con particolare riferimento alla gestione ed al contrasto della clandestinità;



- attivazione del “Tax – day” annuale, prevedendo che il 21 aprile di ogni anno l’amministrazione capitolina attivi il confronto con la cittadinanza sulla politica di fiscalità attivata nell’anno trascorso, in materia di tasse e rette dei servizi a domanda individuale poste in essere dall’Amministrazione Capitolina, rendiconto dell’impiego delle risorse finanziarie versate dai cittadini romani.

#### 6). Conclusioni.

Ogni punto del decalogo sopraesposto dovrà produrre un corrispondente capitolo del programma repubblicano per il rinnovato governo di Roma – Capitale, cuore pulsante e centro strategico dell’Italia. Questo dovrà essere il compito che il congresso vorrà affidare agli organi statutari del partito che scaturiranno dalle conclusioni della prossima assise politica.

Saverio Collura